



L'inchiesta cremonese sul calcio scommesse Il gip Guido Salvini al suo arrivo in tribunale per gli interrogatori di ieri

→ **L'inchiesta "Last Bet"** L'ex capitano: «Ho fatto tutto da solo, non conosco il gruppo degli zingari»

→ **Soddisfatto il gip** Secondo Guido Salvini gli interrogati hanno confermato quasi tutti gli episodi

Anche Doni ammette: «Partite truccate ma l'Atalanta non c'entra»

Ancora ammissioni: dopo cinque giorni di isolamento l'ex capitano nerazzurro ammette il suo ruolo nella combine di Atalanta-Piacenza.

GIOVANNI DE MATTIA
CREMONA

Avrebbe in parte ammesso le proprie responsabilità, l'ex capitano dell'Atalanta Cristiano Doni, arrestato lunedì nella seconda tranche dell'inchiesta "Last bet" sul calcio-scommesse. Due ore di interrogatorio di garanzia davanti al giudice per le indagini preliminari Guido Salvini, per difendersi dalle imputazioni

che contro di lui muove la Procura di Cremona. «Abbiamo avuto conferme di quasi tutti gli episodi contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare», ha detto il gip Salvini, precisando di riferirsi «agli interrogatori nell'insieme delle persone indagate». Bocche cucite sull'audizione dell'ex capitano dell'Atalanta, ma indiscrezioni rivelano che avrebbe confermato alcune delle ipotesi investigative della Procura. Ma il suo avvocato, Salvatore Pino, minimizza: «La posizione del mio cliente si è notevolmente ridimensionata. Ci sono dei fatti di cui sono state fornite delle spiegazioni», aggiungendo che avrebbe confermato il suo interessamento alla partita Atalanta-Piacenza,

mentre «non è stato in grado di dire nulla» sulla partita Padova-Atalanta. Infine, conclude l'avvocato, l'offerta di pagare parte della parcella del difensore che seguiva il procedimento sportivo di Nicola Santoni (ex preparatore atletico del Ravenna) «era l'intenzione di aiutare un amico in difficoltà e non per inquinare le prove». Doni, inoltre, ha spiegato di aver agito a titolo personale e di non aver avuto rapporti con nessuna organizzazione di "zingari". L'ex capitano atalantino, in sostanza, avrebbe ammesso la frode sportiva cercando di allontanare da sé, però, l'accusa ben più pesante di associazione a delinquere.

C'è da dire, comunque, che Doni

non è nuovo ad imputazioni di presunti incontri di calcio combinati col fine delle scommesse. Nel 2001 fu assolto dall'accusa di aver combinato la partita di Coppa Italia del 2000, Atalanta-Pistoiese, finita in parità. Ad agosto scorso, invece, la condanna a tre anni e sei mesi di squalifica. Secondo la Commissione disciplinare di Federcalcio, così come ricostruito dal procuratore federale Stefano Palazzi, Doni avrebbe avuto un ruolo centrale nel primo filone dell'indagine "Last bet" di Cremona. Contro questa condanna, ritenuta "ingiusta" sia dal calciatore sia dall'allenatore dell'Atalanta, Stefano Colantuono, fu chiesta la sospensione. Ad ottobre scorso, però, la Commissione della Federcalcio ha bocciato la richiesta.

IL RUOLO DEL CAPITANO

Lunedì scorso, invece, l'arresto. Secondo la Procura avrebbe fatto parte di una presunta associazione per delinquere con lo scopo di combinare incontri sportivi per le scommesse. In particolare, scrivono gli investigatori della Polizia, «allo scopo di commettere in via stabile ed organizzata, con cadenza almeno settimanale, una pluralità di delitti di frode in competizioni sportive, nonché di truffe ai danni delle società di calcio e degli scommettitori leali». Ma non solo, perché la pre-